

SETTORE TECNICO F. I. G. C.
C o r s o M a s t e r
per allenatori professionisti di 1° categoria

UEFA - PRO Licence

TESI

L'evoluzione del gioco del calcio in Italia

Studio sui modelli sociali e sulle spinte motivazionali ad intraprendere l'attività
calcistica

Relatore

Prof. Felice ACCAME

Corsista

Nicola PROVENZA

Stagione sportiva 2010-2011

Indice Generale

- Premessa	pag. 1
- La motivazione	pag. 7
- Comunicazione e modelli sociali	pag. 13
- Incontri con esperti	pag. 35
• Zednek Zeman	44
• Mino Favini	49
• Massimo Corcione	53
• Luigi Garlando	58
• Nicola Calathopoulos	66
• Considerazioni	70
- Il ruolo dell'allenatore	pag. 72
- Conclusioni	pag. 78

Appendici

- Analisi dei risultati del questionario	pag. 88
- La mia partita ideale	pag. 99
- Bibliografia	pag.105

PREMESSA

Quando si è trattato di scegliere l'argomento della tesi al Corso Master per allenatori professionisti di 1° categoria – UEFA PRO, il mio pensiero è andato non soltanto all'aspetto tecnico-tattico, agonistico o psicologico dello sport più bello del mondo, ma soprattutto all'aspetto sociale ed a ciò che rappresenta per i giovani.

Ne è seguita la necessità di approfondire i temi della motivazione del giovane ad intraprendere l'attività calcistica oggi, in Italia, considerando l'interazione tra i vari aspetti (ludico, sportivo, pedagogico e sociale) ed un contesto mediatico che è cresciuto a dismisura e che merita, a mio avviso, una particolare attenzione. Tutto ciò in perfetta sintonia con la motivazione personale a svolgere l'attività di allenatore di calcio come insegnante, come educatore e come psicologo prima ancora che come tecnico.

Forse in questo percorso c'è anche il desiderio di rivisitare venti anni di attività svolta nel ruolo di allenatore, ma anche di fornire un contributo di riconoscenza ai giovani che giocano al calcio. Pensando al loro spirito, al loro entusiasmo e a quello di centinaia di atleti che ho avuto la fortuna di incontrare, ho ritenuto interessante provare a comprendere cosa sia cambiato in questi ultimi venti anni.

Ho immaginato questo lavoro come un viaggio che, attraverso una valutazione dei cambiamenti ed uno studio dei comportamenti ma anche attraverso il confronto con uomini di calcio e di comunicazione, potesse portarmi a fotografare il momento attuale del calcio, a ciò che rappresenta ed alla sua evoluzione.

La mia attività di allenatore va avanti da circa venti anni e ho l'impressione di aver assistito a quella che chiamo una „mutazione genetica“ della motivazione di un giovane ad approcciare al calcio.

Si sono dunque modificate le spinte motivazionali che portano un ragazzo a giocare al calcio? Ma soprattutto quali figure incidono in maniera significativa in questa scelta?

Tali interrogativi non possono prescindere dalla esistenza di una nuova platea mediatica che amplifica e condiziona l'uso dei linguaggi e dei simboli che, in maniera epidemica, si diffondono in tempo reale in una miscela di vita, sport e cultura.

Qual è il percorso che alcuni fattori motivazionali (aspetto ludico, necessità di affermarsi, bisogno di movimento) effettuano una volta che incontrano le figure (genitori, insegnanti, allenatori) che più incidono nel loro sviluppo?

Esistono motivazioni sociali che vanno poste al centro di questo studio : IDENTIFICAZIONE, PROIEZIONE, SUGGESTIONABILITA', IMITAZIONE, SPIRITO DI EMULAZIONE, EMPATIA.

La figura dell'allenatore riveste ovviamente un significato importante, non fosse altro per il fatto che oggi un bambino su due si iscrive ad una scuola di calcio.

Solo l'1% delle migliaia di ragazzi che affollano i settori giovanili arriva al professionismo. Di coloro i quali giocano nelle squadre Primavera, ad un passo dal professionismo, il 5% arriva in serie A e solo il 40% continua a giocare al calcio. E' ovvio dunque che valga la pena interrogarsi su questi numeri e soprattutto rivalutare il ruolo e la responsabilità delle figure che, in fasi molto delicate, possono attraverso lo sport comunicare un ventaglio di valori che risulteranno decisivi per una sana crescita individuale e sociale.

Ma perché il calcio ha così tanto seguito?

Secondo la tesi di Desmond Morris, antropologo ed autore di un memorabile testo „LA TRIBU DEL CALCIO“ , il calcio è una delle più strane costanti del comportamento umano della società moderna.

L'idea di base è che, essendo le azioni del football elementari, l'unica spiegazione per la sua universale e crescente popolarità, è che esse siano investite di un significato simbolico.

La partita di calcio – argomenta Morris – è per l'appunto in chiave simbolica un tipo di caccia „rituale“ e il rito non viene celebrato soltanto dai giocatori ma da tutti coloro che fanno corona al gioco, dai dirigenti agli organizzatori, dagli ufficiali di gara ai tifosi. Nel gioco medievale la preda era la palla, in quello moderno è diventata la porta, la porta avversaria, il goal. Prosegue Morris, se il calcio diventasse un divertimento per famiglie, perderebbe proprio quella qualità che gli ha permesso di diffondersi in tutto il mondo e di conquistare un pubblico così vasto, più vasto di qualsiasi attività : la qualità di competizione severa“.

Ma tornando all'idea del viaggio ho immaginato che la stella cometa di questo percorso fossero le risorse che rendono straordinaria l'avventura del calcio: la PASSIONE e l'EMOZIONE.

Tutto ciò, nel momento attuale, insiste in una realtà che affronta scenari globali, con implicazioni economico-finanziarie enormi che rischiano di inquinare alla fonte questa sorgente meravigliosa di sport, di cultura e di progresso sociale.

Il calcio oggi deve confrontarsi con questa nuova dimensione ma non può e non deve perdere la sua base di „purezza“, quella che spinge un bambino a divertirsi e a sognare ma fondamentalmente a raggiungere il massimo della motivazione intrinseca : „lo faccio perché lo voglio e mi piace“.

Questo viaggio non poteva essere né pregiudiziale né preconcepito ma ha avuto nella sua origine l'idea di fornire all'allenatore elementi di riflessione e di autocritica sostanziali.

In un mondo che cambia velocemente, troppo in fretta e spesso senza coerenza, senza la dignità di mantenere alta la bandiera dei valori morali, la perseveranza di Zdenek Zeman e di Mino Favini, rispettivamente nel loro ruolo di allenatore professionista e di responsabile di settore giovanile, mi è sembrata una pietra miliare di questo viaggio.

Mi piaceva l'idea di una coerenza dei fatti, di una vita spesa nell'intento di perseguire un obiettivo, di un comportamento stabile che assumesse dignità di ruolo educativo, formativo e di riferimento morale.

All'inizio del viaggio speravo che emergesse un messaggio sostanziale riferito al mondo del calcio : si può costruire il futuro attraverso una strada fatta di motivazione, di applicazione, di collaborazione e soprattutto di coinvolgimento emotivo e passionale, senza scorciatoie e senza compromessi.

Il mondo della comunicazione oggi vive a stretto contatto con il mondo del calcio ed attraverso i media tende a spettacolarizzare le gesta dei suoi protagonisti e forse anche a deformarle sino a confondere realtà e reality.

Carta stampata, internet, tv pubblica e commerciale, i nuovi modi di comunicare, i social network : i nostri giovani vivono immersi in questo sistema nuovo, affascinante ma anche pieno di insidie. Talvolta facciamo fatica a realizzare come tutto sia cambiato e forse anche troppo in fretta. Ascoltare e confrontarsi con gli operatori dell'informazione è stato un passaggio suggestivo ed interessante soprattutto per carpire orientamenti e scenari attuali e futuri.

Alla partenza di questo viaggio avevo in mente delle tappe, ma soprattutto l'idea che l'obiettivo fosse una fotografia credibile dell'evoluzione del gioco del calcio, di come viene oggi percepito ma anche di cosa rappresenta per i giovani.

E' stato bello lasciarsi guidare verso tappe non previste, aprire lo sguardo ad interpretazioni e prospettive diverse, ascoltare un costante e diffuso sentimento : far emergere una potenzialità

enorme fatta di dedizione, di vita vissuta, di grande passione, che ancora una volta ho avuto la fortuna di incontrare e la perseveranza di andare a scovare.

Il calcio può provare ad interpretare un ruolo straordinario, ad arginare ogni forma di inquinamento e a vivere una stagione di tensioni ideali. Il sistema può non implodere se finalmente decide di passare ad un reale rispetto di regole condivise, ultimo baluardo per preservare principi etici e morali.

Passione ed emozione, dunque, ma soprattutto cultura e **RESPONSABILITA'**.